

PONTIFICIA FACOLTÀ DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE
AUXILIUM

DA CINQUANT'ANNI SULLE FRONTIERE DELL'EDUCAZIONE





1954 - 2004

Cinquant'anni di idee, di impegno scientifico, di passione per l'educazione: questa è la cifra che ha arricchito il patrimonio della Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione «Auxilium».

Nel corso degli anni l'Istituzione ha mostrato sempre grande vitalità. In sintonia con le svolte culturali, si è impegnata nell'ambito delle scienze dell'educazione, ha continuato a offrire il suo peculiare contributo di idee in fedeltà all'umanesimo pedagogico cristiano di S. Giovanni Bosco e ha promosso, con sguardo rivolto all'educazione, lo studio e l'approfondimento dei problemi attinenti alla condizione femminile.

Oggi la Facoltà è pronta a rispondere alle nuove sfide della società multietnica e globalizzata.

Un corpo docente sempre più qualificato, nuovi curricoli di studio, la cultura del dialogo all'interno della comunità accademica dal volto internazionale sono il fermento che vuol fare dell'«Auxilium»

un laboratorio di pensiero, di proposta formativa integrale, di preparazione professionale qualificata nell'ottica progettuale dell'educazione alla pace.

Le pagine che seguono ci faranno ripercorrere le fasi salienti della vita della Facoltà nel suo itinerario da Torino a Roma.

Sono grata alle tante persone che nel corso degli anni, con competenza e dedizione, hanno contribuito a far "crescere" l'«Auxilium». Fare memoria è sempre una ricca opportunità per ritrovare vigore e per intraprendere strade nuove. Il "genio creativo" ha caratterizzato la Facoltà, continuerà a caratterizzarla nel prossimo futuro.

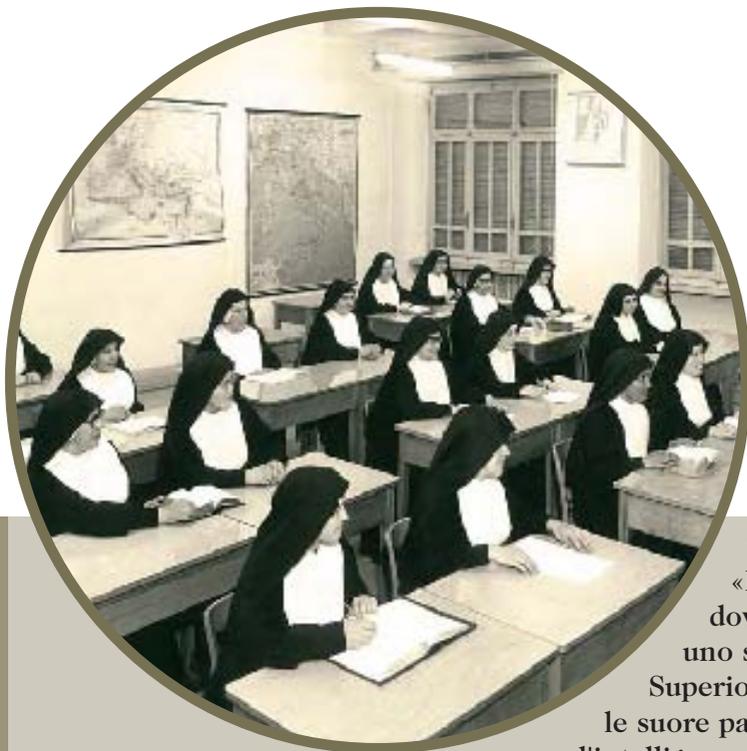
Roma, 15 ottobre 2004

*La Preside
Hiang-Chu Ausilia Chang*

PONTIFICIA FACOLTÀ DI SCIENZE
DELL'EDUCAZIONE AUXILIUM

TRA PASSATO E FUTURO
GUARDANDO AVANTI





A sinistra:
una lezione all'Istituto
Internazionale Superiore
di Pedagogia e Scienze
Religiose

A destra:
tirocinio delle studentesse
in una Scuola Media

In basso:
Madre Linda Lucotti,
Superiora Generale
delle Fma

TRA PASSATO E FUTURO... GUARDANDO IN AVANTI

Come spesso accade per eventi che sembrano esplodere all'improvviso, ma sono in realtà epifenomeni di un lungo processo evolutivo, anche l'«Auxilium» ha la sua storia da raccontare.

Nel lontano 17 luglio 1947, don Pietro Ricaldone, IV successore di don Bosco e Rettor Maggiore dei Salesiani, presenziava, in qualità di Delegato della Santa Sede, alla terza adunanza plenaria dell'XI Capitolo Generale dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Fu in quell'occasione che don Ricaldone suggerì alle capitolarie che stavano studiando il tema dell'annuncio catechistico nel contesto della complessa problematica

internazionale:
«Il vostro Istituto dovrà, col tempo, avere uno speciale Corso Superiore, in cui raccogliere le suore particolarmente dotate d'intelligenza e di buona volontà, provenienti da ogni parte del mondo; un Centro Internazionale in cui si dia una completa formazione pedagogico-religiosa a coloro che dovranno poi diffondere il Verbo catechistico».

L'intuizione precorritrice fu accolta come prospettiva di futuro dalla Superiora Generale Madre Linda Lucotti che qualche anno più tardi la vide confermata e rafforzata dalla parola di Pio XII. Così il 15 ottobre 1954 si aprì a Torino il primo anno scolastico dell'Istituto Internazionale Superiore di Pedagogia e Scienze Religiose, con 45 iscritte appartenenti a 18 nazioni, dall'estremo oriente all'estremo occidente.

La Superiora Generale Madre Linda Lucotti in un "Pro-memoria" presentato al Consiglio Generale il 24 settembre 1951 per sollecitare la realizzazione del progetto



di costituzione dell'Istituto Internazionale Superiore di Pedagogia e Scienze Religiose, così scriveva: «Per il Congresso interamericano, che si tenne dal 25 luglio al 5 agosto 1951 a Rio de Janeiro sull'educazione cattolica, il Santo Padre Pio XII si interessò molto, mandò al Legato Pontificio una lettera ricca di consigli e, fra l'altro, loda che da parte di molte Famiglie religiose, anche a costo di non pochi sacrifici, si dia inizio a corsi superiori di pedagogia, i quali conviene che si moltiplichino maggiormente e siano sempre meglio preparati e aggiornati».



UN CAMMINO LABORIOSO

«Dio traccia la strada alle sue opere e le porta a sviluppi impensati». Queste parole, pronunciate nella relazione del primo anno accademico del nascente Istituto Internazionale Superiore di Pedagogia e Scienze Religiose, nell'ottobre 1955, segnarono il passo al cammino aperto dalla Provvidenza. Inaugurato l'anno precedente come un semplice Studentato Pedagogico-catechistico, si avviava ormai sui solchi di un cammino 'nuovo' ma laborioso che apriva a sviluppi impensati e imprevedibili. Le idee programmatiche che l'animavano si presentavano per l'epoca coraggiose e pregnanti di contenuto. Finalità primaria dell'opera era quella di offrire una formazione pedagogico-religiosa completa tale da riuscire a

- «porre un argine alla pedagogia naturalistica e atea»
- «vincere quello che veniva definito il più tremendo flagello dell'epoca:

“ *Il vostro Istituto dovrà, col tempo,
avere uno speciale Corso Superiore,
un Centro Internazionale in cui si dia
una completa formazione
pedagogico-religiosa... ”*

l'ignoranza religiosa».

Il cammino era ormai iniziato e non concedeva soste.

Le cronache riportano l'embrionale abbozzo del piano di studi che si limitava a un corso biennale e a un numero ristretto di discipline. L'orientamento, però, fin dall'inizio era aperto ad ampie prospettive.

I docenti - si legge nei testi documentari - sappiano fare sintesi tra «idea cattolica e salesiana» al fine di «costruire coscienze e formare mentalità aperte, sicure, disciplinate», ma soprattutto sappiano preparare alla missione apostolica nella Chiesa.

Il curriculum degli studi, programmato inizialmente con la durata di due anni, fu subito prolungato a tre e, in seguito, a quattro anni.

In questo modo l'Istituto Superiore assumeva la fisionomia di una vera e propria istituzione superiore a carattere universitario.

Nel 1955 fu annessa la Scuola Internazionale di Servizio Sociale con un curriculum di studio che progressivamente si andò articolando prima in un biennio poi in un triennio ed infine in quattro anni.

Entrambe le istituzioni - l'Istituto Internazionale Superiore di Pedagogia e Scienze Religiose e la Scuola Internazionale di Servizio Sociale - così come erano state configurate - ottennero nel 1956 il riconoscimento della Sacra Congregazione dei Religiosi.

Negli Statuti dell'epoca si legge: «L'Istituto Internazionale Superiore di Pedagogia e Scienze Religiose e la Scuola Internazionale di Servizio Sociale, mentre sono aperti a tutto ciò che di positivo possono offrire le moderne indagini psico-socio-pedagogiche, si fondano sui principi della Filosofia perenne e della Teologia cattolica, sul Magistero della Chiesa e sulla Sociologia cristiana e si ispirano alla concezione pedagogico-educativa di San Giovanni Bosco».

Un'altra esigenza si faceva sempre più urgente: ripensare l'articolazione del piano di studi del secondo biennio attorno a tre grandi aree di ricerca. Si aprirono così i seguenti Centri di ricerca:

- Centro di Pedagogia
- Centro di Psicologia
- Centro di Catechetica.



In alto:
la sede dell'Istituto Internazionale
Superiore di Pedagogia e Scienze
Religiose a Torino

In basso:
un gruppo di studentesse nel 1965



TRA PASSATO E FUTURO... GUARDANDO AVANTI

Accanto:
una lezione all'Istituto Internazionale
Superiore di Pedagogia
e Scienze Religiose

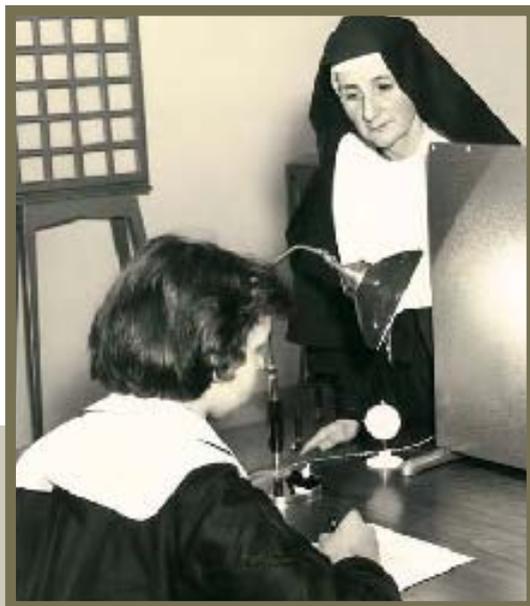
In basso e a destra:
il Cardinale
Gabriel Marie Garrone
in visita
alla Comunità Accademica
a Torino nel 1972

La costituzione di tali Centri aprì delle prospettive che per quel tempo si presentarono non solo lusinghiere, ma di grande novità e attualità in ambito scientifico con evidenti ricadute sul mondo del lavoro. Da queste tre distinte specializzazioni attorno ad aree disciplinari differenti, ma unitarie nella concezione di educazione, emergevano così interessanti profili professionali, quali:

- Orientatore pedagogico
- Psicologo scolastico
- Dirigente di movimenti catechistici.

Le realizzazioni ardite di quegli anni continuarono senza sosta. Nel 1963 veniva fondata la “Rivista di Pedagogia e Scienze Religiose” quale organo ufficiale dell'Istituto Superiore che, con il nuovo titolo di “Rivista di Scienze dell'Educazione”, è giunta oggi al suo quarantaduesimo anno di vita.

Le incalzanti esigenze dei tempi imponevano di elevare il livello degli studi e di preparare un corpo docente sempre più qualificato. A confermare questo impegno, verso la fine del 1964 giungeva, da parte



“ *Un livello di studi
sempre più elevato,
un corpo docente
sempre più qualificato...* ”

della Sacra Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi Ecclesiastici (oggi Congregazione per l'Educazione Cattolica), l'invito ad avviare le pratiche per ottenere l'incorporazione all'Istituto Superiore di Pedagogia del Pontificio Ateneo Salesiano (oggi Università Pontificia Salesiana).

Ciò avrebbe comportato la possibilità di conferire, con i gradi accademici, titoli ecclesiastici di studio riconosciuti in Italia e nei Paesi in cui fosse in atto un Concordato con la Santa Sede.

Il Decreto d'incorporazione giunse il 31 gennaio 1966.

Una nuova meta raggiunta, ma allo stesso tempo una nuova sollecitazione a proseguire il cammino intrapreso: «Valutati i copiosi frutti finora ottenuti» - si legge nel Decreto -, la Chiesa spera che maggiori ne «verranno dal più stretto vincolo con la suprema sede degli studi salesiani, a gloria di Dio, ornamento della Chiesa e bene spirituale e temporale delle anime».





A destra:
foto ricordo della Comunità
Accademica in occasione
della visita del Cardinale
Gabriel Marie Garrone
nel 1972

A sinistra:
la Superiora Generale
delle Fma Madre Angela Vespa
e Madre Elba Bonomi

In basso:
la Vice Gran Cancelliere
Madre Ersilia Canta

L'INCORPORAZIONE TRA ADEGUAMENTO E ORIGINALITÀ

Era la prima volta che a un'istituzione femminile si concedeva l'incorporazione.

Dire incorporazione è richiamare una struttura giuridica che, se da una parte sanciva all'Istituto Internazionale Superiore di Pedagogia e Scienze Religiose la qualifica di istituzione universitaria pontificia tramite l'adeguamento agli Statuti in vigore nell'Istituto incorporante, dall'altra spingeva a scelte che continuassero a garantire la peculiarità originaria: continuare a fondare lo studio della pedagogia su adeguati approfondimenti filosofici e teologici, e a porre attenzione ai problemi dell'educazione della donna.

I titoli di studio e i diplomi, a partire dal momento dell'incorporazione, venivano rilasciati non più con l'autorità della Sacra Congregazione dei Religiosi, ma a nome del Pontificio Ateneo Salesiano sotto l'autorità della Sacra Congregazione

dei Seminari e delle Università degli Studi Ecclesiastici. Ben presto, per una serie di motivi legati soprattutto al momento storico e a situazioni contingenti, si comprese che si sarebbe dovuto procedere ad una revisione e ridefinizione dei legami giuridici e accademici fra i due Enti: l'Istituto Superiore di Pedagogia del Pontificio Ateneo Salesiano e l'Istituto Internazionale Superiore di Pedagogia e Scienze Religiose.





DA ISTITUTO SUPERIORE A FACOLTÀ PONTIFICIA

Nel maggio del 1968 la Sacra Congregazione per l'Educazione Cattolica emanava le "Normae Quaedam" per il rinnovamento degli studi ecclesiastici.

Questo evento fu un altro provvidenziale segno dei tempi da leggere per trovare il coraggio di osare percorsi nuovi di progettazione.

Le innovazioni richieste dalle "Normae Quaedam" riguardavano, tra l'altro, la programmazione degli studi e la nuova fisionomia che dovevano assumere gli organi di governo.

Fu allora necessario adeguarsi alla nuova legislazione.

Il che esigeva una sempre maggiore presa di coscienza della propria identità di istituzione accademica femminile in seno alla Chiesa e della conseguente scelta dei mezzi idonei a realizzarla.

Così tra il 1968 e il 1969 si iniziarono le pratiche presso la Sacra Congregazione per l'Educazione Cattolica con lo scopo preciso di trasformare il vincolo incorporativo in un semplice vincolo consociativo. La lettera-decreto del 27 giugno 1970, tanto attesa dalla Superiora Generale, Madre Angela Vespa, venne a riconoscere la consociazione.

Se l'incorporazione aveva configurato l'Istituto Internazionale Superiore

“ Nel 1970 una svolta significativa:
da Istituto Superiore
a Pontificia Facoltà
di Scienze dell'Educazione... ”

di Pedagogia e Scienze Religiose come una sezione del Pontificio Ateneo Salesiano, la consociazione gli riconosceva la piena indipendenza, anche se tra i due Enti permaneva un certo legame nella persona del Gran Cancelliere, il Rettor Maggiore pro-tempore della Società Salesiana di S. Francesco di Sales.

Il 1970 segna la svolta significativa per l'istituzione che da Istituto

Superiore diventa Facoltà Pontificia. Con la successiva approvazione ad experimentum degli Statuti rinnovati, in data 30 ottobre 1973, giunse pure l'approvazione del titolo di Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione. Infine, l'8 dicembre 1986 l'approvazione degli Statuti fu definitiva.

È quanto mai significativo dei traguardi raggiunti ciò che è scritto





A sinistra:
Convegno organizzato
dalla Pontificia Facoltà
di Scienze
dell'Educazione
nel 1988;
al centro, la Vice
Gran Cancelliere,
Madre Marinella
Castagno

Accanto:
partecipanti
al Convegno

nei primi articoli degli Statuti, dove si legge che il fine della Facoltà «in quanto perseguito nella visione cristiana della realtà, esige che si riconosca alle discipline filosofiche e teologiche il ruolo che loro compete in ordine alla formazione integrale nel campo delle Scienze dell'Educazione (Statuti art. 2 §2). E si legge pure che, «in armonia con i principi dell'umanesimo pedagogico cristiano di S. Giovanni Bosco, la Facoltà promuove lo studio e l'approfondimento dei problemi dell'educazione della gioventù [...] con speciale attenzione a quelli della donna» (Statuti art.2 §3).

La Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione si differenziava da Facoltà similari per una concezione delle Scienze dell'Educazione che, rispettando le diverse dimensioni della realtà educativa, l'accosta secondo un'angolatura filosofica, teologica, psicologica, sociologica,

storica, giuridica, metodologica.

La Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione si articolava in quattro sezioni:

- Sezione di Pedagogia
- Sezione di Catechetica
- Sezione di Psicologia
- Sezione di Sociologia

La Facoltà disponeva di Istituti e Centri di Ricerca, di cui si serviva anche ai fini didattici, soprattutto per i tirocini degli studenti.

Nel 1976 la Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione, oltre ai suoi curricoli istituzionali, apriva il Corso biennale di Spiritualità dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, che ha per fine l'approfondimento del carisma dell'Istituto attraverso un approccio interdisciplinare al suo patrimonio spirituale.



Le prime cinque Presidi
che hanno retto la Facoltà
dal 1970 al 2004:
Sr Ernestina Marchisa
Sr Gertrud Stickler
Sr Antonia Colombo
Sr Enrica Rosanna
Sr Bianca Torazza

DA TORINO A ROMA

Nel 1978 la Facoltà ha trasferito la sua sede da Torino a Roma. Nuovi innesti, nuove fioriture:

- la fondazione dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose, canonicamente eretto il 25 luglio 1986 dalla Sacra Congregazione per l'Educazione Cattolica per il conferimento del Magistero e del Diploma in Scienze Religiose dopo un curriculum rispettivamente di quattro e di tre anni;

- l'istituzione di Corsi di Diploma e di Perfezionamento:

- il Corso di Perfezionamento per operatori di contrasto alla violenza ai bambini e alle donne, in collaborazione con la Fondazione diocesana di Religione "Istituto Maria Regina", nella sede di Scerne di Pineto -Teramo (1997);

- il Master in Comunicazione Educativa (1998);

- il Corso di Diploma per Formatrici e Formatori nell'ambito della vita consacrata (1998);

- il Corso di Qualifica in Comunicazione Educativa (2002).

L'«Auxilium»- questa è la denominazione breve che l'istituzione assume con il suo trasferimento a Roma - era ed è tuttora l'unica Facoltà Pontificia retta da donne.

Il "caso Auxilium", da "caso anomalo", può forse passare oggi ad assumere un valore paradigmatico. Sta di fatto che la Costituzione apostolica "Sapientia Christiana" riconosce ormai come "Facoltà ecclesiastiche" anche le "Facoltà sorelle" - per usare l'espressione di Paolo VI -; esse «possono giovare molto all'opera dell'evangelizzazione». Nella Chiesa del post-Concilio c'è posto per loro, c'è posto per l'«Auxilium»; c'è posto per le Istituzioni accademiche femminili; c'è ancora molto posto per la presenza delle donne nelle Università Pontificie.



Da
quel
lontano
1954 quando
fu gettato il seme da cui è
germogliata
la Facoltà tanti eventi si sono
intrecciati.

In alto:
un gruppo di studenti
con il Gran Cancelliere,
don Juan Edmundo Vecchi
e la Vice Gran Cancelliere,
Madre Antonia Colombo

In basso:
un Convegno
nell'Aula Magna
della Pontificia Facoltà
di Scienze dell'Educazione
Auxilium

La visita del Papa Giovanni Paolo II, il 31 gennaio 1992, ha riconfermato l'identità e la missione della Facoltà: una istituzione accademica, pontificia, femminile, salesiana.

Alla luce dell'esperienza maturata con gli anni, oggi è possibile "sognare" un futuro sempre più fecondo.



“ *Religiose, laiche e laici:
l’Auxilium oggi
è una realtà accademica
vivace e variegata,
concreta e lungimirante...* ”

GUARDANDO AL FUTURO

Il volto della Comunità Accademica dell'«Auxilium» è divenuto sempre più vivace e variegato: non più solo religiose, ma anche laiche e laici provenienti da diverse nazioni. L'interculturalità costituisce ormai lo sfondo su cui elaborare nuovi saperi con orizzonti planetari. La Facoltà, sempre più orientata verso il processo di armonizzazione dei sistemi universitari internazionali

in vista di reciproci riconoscimenti dei percorsi formativi, è continuamente impegnata a cogliere le domande di formazione provenienti dalle diverse culture nell'intento di dare risposte adeguate e prospettiche.

Fedele all'idea originaria e ai grandi orientamenti del Magistero della Chiesa, la Facoltà continua a realizzare la sua missione accademica con la concretezza e la lungimiranza tipiche del carisma salesiano di cui custodisce e sviluppa il patrimonio.



DISCORSO DEL SANTO PADRE
GIOVANNI PAOLO II
ALLA PONTIFICIA FACOLTÀ
DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE
AUXILIUM 31 GENNAIO 1992



“ *Nella fedeltà al suo Signore,
la Chiesa coltiva l'educazione
con ogni sollecitudine, considerandola
come suo compito primario...* ”

Signori Cardinali,
Illustri Docenti,
Reverende Suore Figlie di Maria
Ausiliatrice,
Cari Allievi ed Allieve!

1.
Sono lieto di celebrare con voi
la ricorrenza delle “nozze di argento”
di codesta Facoltà di Scienze
dell'Educazione «Auxilium»,
fondata dalle Suore, Figlie di Maria
Ausiliatrice, proprio nella festa
di San Giovanni
Bosco
dell'anno
1966,

come Istituto Internazionale
di Pedagogia e Scienze Religiose.
Saluto cordialmente tutti voi,
che prendete parte a questa solenne
cerimonia.

Saluto, in particolare, i Signori
Cardinali, gli Arcivescovi e Vescovi,
il Gran Cancelliere, don Egidio
Viganò, la Madre Generale
e Vice Gran Cancelliere,
Suor Marinella Castagno.
Ringrazio la Reverenda Preside
e la studentessa per l'indirizzo che
hanno voluto rivolgermi all'inizio
di questo incontro.

2.
San Giovanni Bosco,
di cui oggi celebriamo
la memoria liturgica,
si attende un
contributo rilevante
dalle sue Figlie
spirituali, impegnate
a proseguire la sua
missione educativa
e ad esprimere,
in linguaggio
universitario,
il carisma salesiano.
Come il vostro Fondatore,





guardate anche voi a Cristo Maestro, il cui insegnamento ha esercitato ed esercita un influsso provvidenziale sui cultori dell'educazione.

Con l'incarnazione il Cristo si manifesta come Parola vivente del Padre e rivela il mistero di Dio agli uomini.

Egli è, infatti, Maestro di tutto lo scibile e Maestro unico, in quanto solo il Figlio conosce pienamente il Padre.

La Chiesa, quale Madre e Maestra, attua nel mondo e nella storia il Magistero di Cristo all'interno delle sue Comunità, nelle avanguardie delle stazioni missionarie e nelle frontiere con le diverse Confessioni cristiane.

Nella fedeltà al suo Signore, la Chiesa coltiva l'educazione con ogni sollecitudine, considerandola come suo compito primario.

Si spiega così la predilezione che nutre per i suoi servitori nel campo eletto dell'insegnamento.

Don Bosco eccelle tra questi maestri cristiani come «genio riconosciuto della moderna pedagogia e catechesi» (Insegnamenti di Paolo VI, XVI, 1978, p. 59), nel campo specifico della formazione dei giovani. Nell'introduzione al Piano di Regolamento dell'Oratorio, che resta la sua opera fondamentale, Don Bosco sintetizza in breve la missione di Cristo, alla quale intendeva assoggettare il suo apostolato: «Il Verbo - dice - incarnandosi, viene “a radunare in unità i figli di Dio che erano dispersi” (Gv 11,52)».

In seguito, Don Bosco, nel tratteggiare il servizio specifico tra i giovani, segue a puntino le orme del Verbo Incarnato: «Le parole del Santo

“ *...Si impone, perciò, uno sforzo permanente per cogliere ed esprimere la verità che, pur essendo in se stessa immutabile, presenta prospettive diverse...* ”

Vangelo, che ci fanno conoscere essere il Divin Salvatore venuto dal cielo in terra per radunare insieme tutti i figliuoli di Dio dispersi nelle varie parti della terra, parmi che si possano letteralmente applicare alla gioventù dei nostri tempi» (cf Scritti sul Sistema Preventivo).

Essendo identica la finalità, identico dovrà essere altresì lo stile di marcia verso la meta. Destinataria del messaggio del Padre, portato dal Figlio, è tutta l'umanità.

Ecco perché Don Bosco guarda la totalità dei giovani come l'oggetto preciso delle sue cure pedagogiche. Per raggiungere anche il mondo femminile, le Figlie di Maria Ausiliatrice avevano, secondo lo spirito del loro Fondatore, lo scopo di «educare cristianamente le ragazze non agiate, oppure povere ed abbandonate, per avviarle alla moralità, alla scienza e alla religione»

(Cronistoria, FMA, II, Roma, 1976, 400).

La metodologia scelta per l'educazione sia dei ragazzi che delle ragazze è quella adoperata

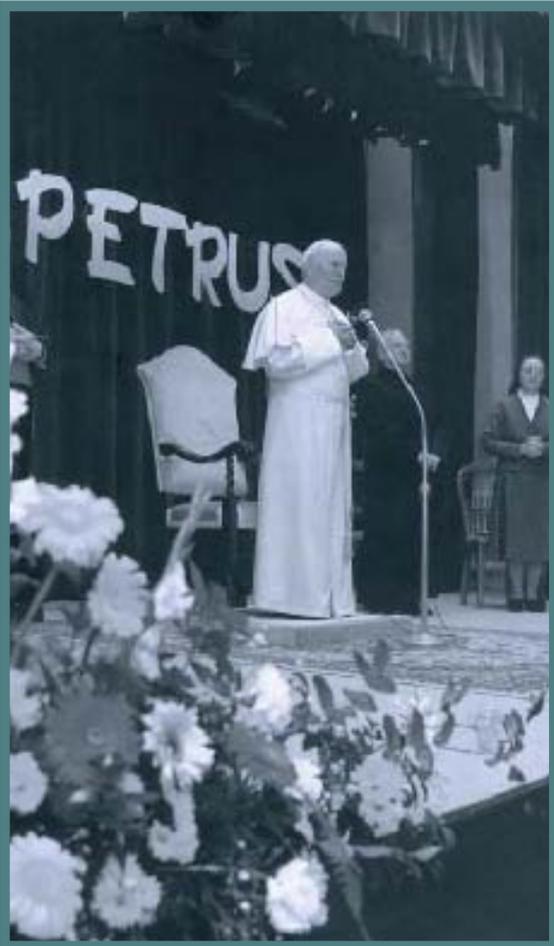
dal Cristo Maestro, quella del Vangelo.

I due tratti del suo Cuore divino - «mitezza ed umiltà» - delineano con precisione lo stile della consacrazione totale di Don Bosco al mondo giovanile. Diventerà per essi un vero «servo» con predilezione per i più poveri ed abbandonati ed eserciterà il suo ministero educativo con quella bontà evangelica che definì «amorevolezza», perché destinata a far riecheggiare i palpiti del Cuore di Cristo.

Una tale pedagogia non può mai tramontare nella storia. È chiamata a durare come il Vangelo stesso, del quale si professa serva fedele. Questo è, dunque, il segreto della validità sempre attuale del Sistema Preventivo di San Giovanni Bosco.

3.

La Congregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice «partecipa nella Chiesa alla missione salvifica di Cristo, realizzando il progetto di educazione cristiana proprio del Sistema Preventivo» (Costituzioni, 1).



Sono due le conseguenze derivate da tale impegno costituzionale: innanzitutto investigare a fondo per cogliere la natura specifica del Sistema educativo, in maniera da poterlo realizzare a dovere sul piano pratico; in secondo luogo, cercare una formulazione tale che lo renda accessibile a tutti e al servizio di tutti.

La formula tradizionale della Famiglia Salesiana «fare come faceva Don Bosco», riuscì ad assolvere egregiamente quel doppio impegno nei tempi ed ambienti culturalmente vicini al Santo Fondatore. Tale formula va adeguata ai tempi in cui viviamo e alle diverse culture.

Come facevo notare nella Costituzione «Sapientia Christiana», il «Vangelo di Cristo, che è diretto a tutti i popoli di ogni età e regione, non è legato in modo esclusivo ad alcuna cultura particolare, ma è capace di permeare tutte le culture, così da illuminarle colla luce della Rivelazione divina e purificare e rinnovare in Cristo i costumi degli uomini» (Proemio, 1).

Si impone, perciò, uno sforzo permanente per cogliere ed esprimere



la verità che, pur essendo in se stessa immutabile, presenta prospettive diverse, tenuto conto delle coordinate che cambiano nella storia.

C'è, dunque, il pericolo che un'imitazione letterale dei gesti materiali di Don Bosco porti a tradire lo spirito che animava il suo operato. Per ovviare a questo inconveniente, occorre applicare a questo caso concreto il ricorso suggerito nella stessa Costituzione: «in questa azione della Chiesa nei riguardi della cultura, particolare importanza hanno avuto ed hanno tuttora le Università Cattoliche» (Ivi, 1).

4.

A questo compito specifico punta provvidenzialmente la vostra Facoltà Auxilium.

Gli Statuti sono espliciti:

«particolarmente, in armonia con i principi dell'umanesimo pedagogico cristiano di San Giovanni Bosco, la Facoltà promuove lo studio e l'approfondimento dei problemi dell'educazione della gioventù, specialmente dell'infanzia, della fanciullezza e dell'adolescenza, con speciale attenzione a quelli della donna» (art. 2, 3).

La vostra Facoltà Salesiana deve

“ *In altre parole, la vostra Facoltà
è chiamata a ripensare ed aggiornare
scientificamente la lezione magistrale
del vostro Santo Fondatore...* ”

restare simultaneamente Salesiana e Facoltà.

Dovete considerarla vostra a doppio titolo. Sarà davvero universitaria, se assicura una adeguata conoscenza dell'oggetto; il che non sarà possibile senza una valutazione sperimentale della pedagogia di don Bosco alla vostra portata.

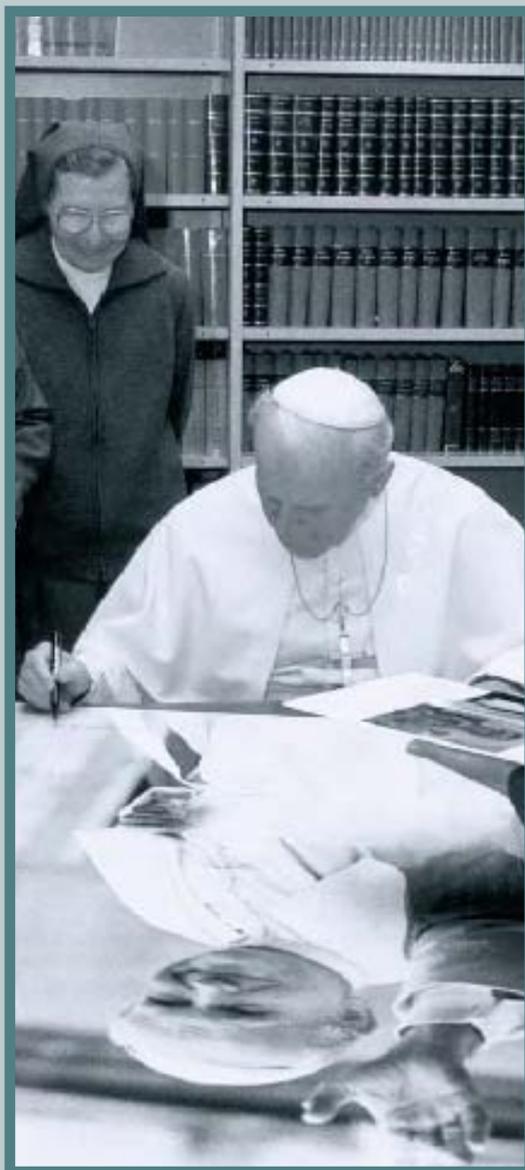
Riuscirà poi ad arricchire la pedagogia nella misura in cui riuscirete ad esprimere, in linguaggio prettamente universitario, i frutti della ricerca del vostro carisma.

È auspicato anche il dialogo scientifico con altri Istituti culturali analoghi, in modo da far risuonare i valori del vostro carisma specifico nella Chiesa e nel mondo.

In altre parole, la vostra Facoltà è chiamata a ripensare ed aggiornare scientificamente la lezione magistrale del vostro Santo Fondatore.

Egli riuscì a comunicare efficacemente ai giovani del suo tempo il messaggio di Cristo calato in formule catechistiche indovinate, tenuto conto delle categorie culturali di quel tempo.

A voi compete tradurre e rinnovare quel suo sforzo di inculturazione





“*Siete, dunque,
appunto perché donne,
capaci di riempire lacune notevoli
anche in campo universitario...*”

del Vangelo e di evangelizzazione della cultura.

Impegnatevi in tale direzione con entusiasmo ed amore, certe di riuscire così a rendere attuale l'opera educativa del vostro Padre Fondatore, allargando sempre più gli orizzonti del suo influsso nello spazio e nel tempo.

5.

La condizione femminile non può mancare nell'opera educativa. Viene da tutti riconosciuto il valore indispensabile della madre nei primi anni della formazione umana. La figura della donna è altresì necessaria nelle tappe ulteriori del normale processo educativo. La regola resta ugualmente valida nel mondo universitario, dato che la dimensione femminile condiziona le modalità di attuazione di ogni sistema pedagogico.

Siete, dunque, appunto perché donne, capaci di riempire lacune notevoli anche in campo universitario. Penso alla didattica, a volte trascurata nelle classi superiori. È chiaro che la metodologia deve

accordarsi con l'età e la maturità degli alunni, ma è altrettanto vero che i frutti sarebbero più abbondanti se si tenesse maggiormente conto delle norme metodologiche adeguate all'insegnamento impartito nella Facoltà.

Il vostro Istituto Auxilium con la sua carica di femminilità è in grado di tentare lo sforzo e di apportare contributi importanti.

L'Auxilium figura tra le Facoltà Ecclesiastiche, il che attesta chiaramente la volontà della Chiesa di mettere la donna in condizioni di recare a beneficio della comunità il massimo delle sue virtualità. Siete inserite nel campo di lavoro di Cristo Maestro.

Avete Statuti universitari, approvati dalle Autorità competenti della Chiesa: siate emule in questa vostra opera delle grandi donne che si sono distinte per dottrina e zelo, come Santa Teresa d'Avila e Santa Caterina da Siena.

6.

La professione religiosa tende a potenziare la consacrazione battesimale attraverso segni puntati



verso realtà
trascendenti.

Le Religiose universitarie, dunque, rendono credibile attraverso il voto di povertà l'abbandono filiale nelle mani del Padre, il voto di castità proclama con linguaggio eloquentissimo l'esistenza di veri affetti familiari, al di là dei vincoli della carne e del sangue; l'obbedienza religiosa, intesa come docilità all'amore, potenza meravigliosamente

le energie
latenti degli
individui e dei gruppi
comunitari per portare ad esecuzione
disegni divini in favore dell'uomo.

La vostra salesianità impone che l'azione educativa sia fedele non soltanto al Fondatore, ma anche alla Madre Maria Domenica Mazzarello, provvidenziale Confondatrice del vostro Istituto di Figlie di Maria Ausiliatrice.

“*Siate sempre e dappertutto
“missionari dei giovani”.
Educate con lo sguardo rivolto a Cristo,
divino Educatore del Popolo di Dio,
come ha fatto Don Bosco...*”

Ella fu davvero un modello
esemplare, perché, pur non avendo
conseguito titoli accademici,
raggiunse tale saggezza

«da sembrare ispirata dallo Spirito
Santo».

Visse nell'umiltà, nella mortificazione,
nella serenità la sua donazione a Dio,
realizzando la sua «maternità d'amore
verso migliaia di giovanette».

Alla radice di questa spiritualità
si trovano «l'umiltà profonda
e l'ardente carità che la distinsero»
(Colletta della Festa di Santa Maria
Domenica Mazzarello).

La lezione della Mazzarello è
la versione al femminile
dell'insegnamento di Don Bosco.
Tutti e due non fanno che applicare
nel loro insegnamento la dottrina
imparata alla scuola del Maestro
«mite ed umile di cuore» (Mt 11,29).

7.

A questi luminosi esempi si ispiri
il vostro compito nell'Auxilium:
essere fedeli educatrici, universitarie,
salesiane.

Siate, dunque, davvero quel che siete.
Questo si aspetta da voi l'intera
Congregazione, che ha bisogno

del vostro contributo.

Questa è altresì l'attesa della Chiesa,
che vi chiama a partecipare
attivamente alla sua missione
educativa.

Questo vi chiede il Papa, in un
momento in cui la Chiesa è più che
mai impegnata a dare risposte valide
alle esigenze del mondo moderno.

«Perciò dico a voi e ripeto a tutti
gli appartenenti alla Famiglia
Salesiana: siate sempre e dappertutto
«missionari dei giovani».

Educate con lo sguardo rivolto
a Cristo, divino Educatore del Popolo
di Dio, come ha fatto Don Bosco»
(Discorso al Consiglio Generale
dei Salesiani, in *Insegnamenti
di Giovanni Paolo II*, XII, 1,
1989, p. 273).

Con questi sentimenti imparto
di gran cuore a tutti gli appartenenti
a codesta Facoltà di Scienze
dell'Educazione e ai loro familiari
la mia Benedizione Apostolica.

PONTIFICIA FACOLTÀ DI SCIENZE
DELL'EDUCAZIONE AUXILIUM
INDIRIZZI E CORSI DI STUDIO





FACOLTÀ DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE

La Facoltà promuove la ricerca e l'insegnamento nel campo delle scienze dell'educazione. Prepara ricercatori, insegnanti e operatori, a diversi livelli (baccellierato, licenza, dottorato), abilitandoli ad affrontare con differenziate competenze i problemi educativi della gioventù, con particolare attenzione a quelli della donna.

GRADI ACCADEMICI

I curricula degli studi accademici della Facoltà si svolgono in tre cicli, alla conclusione dei quali la Facoltà conferisce i gradi accademici di Baccellierato (primo ciclo), Licenza (secondo ciclo), Dottorato (terzo ciclo).

CORSO DI LICENZA IN SCIENZE DELL'EDUCAZIONE

INDIRIZZI DI STUDIO

Insegnanti di scienze dell'educazione

L'indirizzo prepara insegnanti di scienze dell'educazione nelle scuole secondarie con particolare attenzione alla dimensione pedagogico-didattica.

Educatori professionali

L'indirizzo prepara professionisti dell'educazione nel settore socio-culturale (centri giovanili, centri culturali, istituzioni scolastiche, centri di alfabetizzazione e promozione umana, associazioni) e nel settore socio-assistenziale (case-famiglia, consultori familiari, comunità di accoglienza).

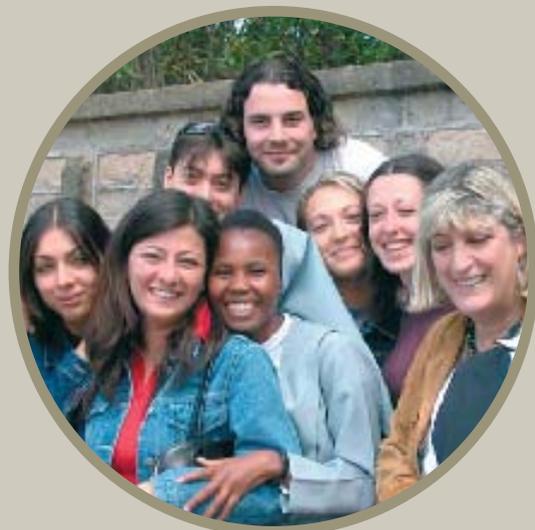


Esperti nei processi di formazione

L'indirizzo, con due curricula differenziati, prepara esperti nei processi di formazione che operano nelle organizzazioni scolastiche o nelle organizzazioni religiose con compiti di progettazione e di coordinamento della formazione, di analisi e valorizzazione delle risorse istituzionali in vista dell'innovazione e dello sviluppo.

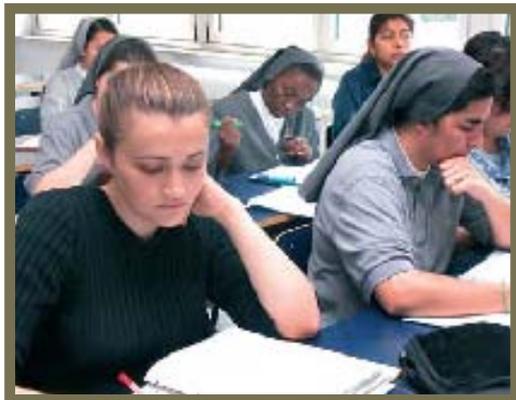
Esperti di educazione religiosa

L'indirizzo prepara, con tre curricula differenziati, esperti di educazione religiosa che operano con diversificate competenze: catecheti (sono abilitati all'insegnamento delle discipline catechetiche, all'insegnamento della religione nella scuola, alla progettazione e al coordinamento di itinerari di iniziazione e maturazione della vita cristiana); esperti di pastorale giovanile (sono abilitati a progettare, coordinare, animare l'azione pastorale rivolta ai giovani); insegnanti di religione (sono abilitati all'insegnamento della religione in ambito scolastico).





PONTIFICIA FACOLTÀ DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE AUXILIUM



Psicologi dell'educazione

L'indirizzo prepara psicologi esperti nell'intervento psico-pedagogico in ambito scolastico ed extrascolastico. Possono svolgere attività di consulenza psicologica e di orientamento a persone, gruppi e istituzioni coinvolti nel processo educativo.

**LA FACOLTA' ORGANIZZA
CORSI DI QUALIFICA
E DI PERFEZIONAMENTO**



CORSO DI SPIRITUALITÀ DELL'ISTITUTO DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE

Il Corso ha per fine l'approfondimento del carisma dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice (FMA), attraverso un approccio interdisciplinare al suo patrimonio spirituale.

Si propone specificamente di:

- iniziare a una conoscenza e interpretazione appropriata delle fonti dell'Istituto, in ordine all'approfondimento della storia, della spiritualità e della missione educativa delle FMA nei vari contesti socio-culturali;
- preparare a svolgere con rinnovata consapevolezza i compiti educativi propri della FMA e a collaborare all'animazione salesiana nelle comunità educative;
- contribuire alla preparazione di FMA capaci di dare un apporto alla conoscenza e all'assimilazione della spiritualità salesiana nell'ambito della formazione iniziale e permanente.



Il Corso si articola in insegnamenti, seminari interdisciplinari relativi a figure e temi di spiritualità, visite guidate ai luoghi di origine di S. G. Bosco e di S. M.D. Mazzarello e ad alcuni luoghi significativi di spiritualità cristiana.

Gli insegnamenti riguardano le seguenti aree disciplinari: area teologica, area storica, area delle scienze dell'educazione.

Il Corso ha la durata di quattro semestri.

**CORSO DI DIPLOMA
PER FORMATRICI
E FORMATORI NELL'AMBITO
DELLA VITA CONSACRATA**

Il Corso è offerto a quanti già operano nell'ambito della formazione alla vita consacrata con compiti di animazione e/o coordinamento, sia a livello di formazione iniziale sia di formazione permanente.

Mira ad aggiornare formatrici e formatori nell'ambito della formazione iniziale e permanente qualificandoli

nel loro compito di accompagnamento e discernimento vocazionale.

È articolato in moduli di carattere teorico e teorico-pratico e in moduli di carattere esperienziale comprendenti sia la supervisione per l'elaborazione dei piani formativi, sia l'accompagnamento personalizzato per favorire un percorso di integrazione personale e lo sviluppo di atteggiamenti indispensabili nella relazione formativa.

Il Corso, oltre ad insegnamenti ed esercitazioni, prevede



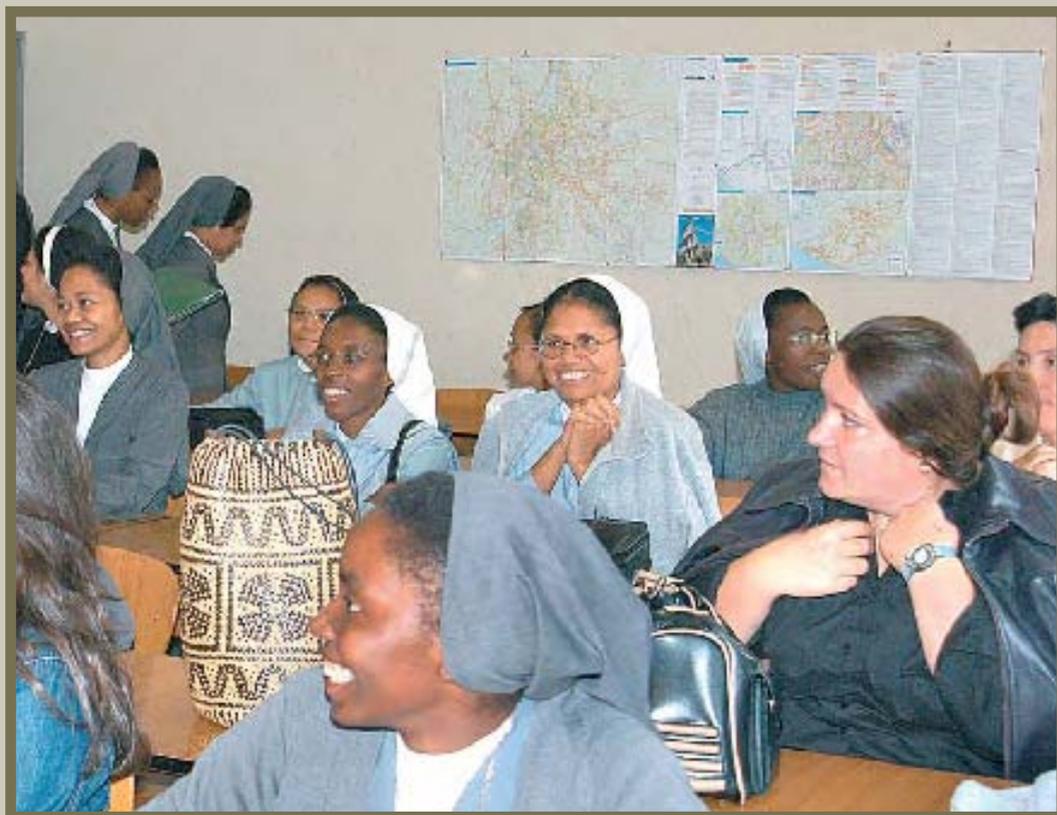


stages e seminari di approfondimento. Il curriculum è articolato in nuclei tematici strutturati a partire da diverse aree disciplinari e in nuclei tematici interdisciplinari.

Il Corso si svolge da novembre a maggio.

CORSO DI QUALIFICA IN COMUNICAZIONE EDUCATIVA

Il Corso è offerto a insegnanti e a quanti intendono qualificarsi come operatori nella comunicazione educativa





(laici/laiche, consacrati/e, che operano nel campo scolastico, della pastorale giovanile, della formazione religiosa, della missio ad gentes, nei Centri di recupero per giovani).

Il Corso si articola in moduli che prevedono insegnamenti e workshops e mira ad abilitare:

- a gestire con responsabilità





e competenza, in diversi contesti, le relazioni interpersonali mediate e non mediate;

- a partecipare in modo più informato e consapevole alla vita della comunità umana;
- a svolgere con rinnovata professionalità e produttività il compito educativo e formativo.

Il corso si svolge il venerdì pomeriggio e il sabato di ogni settimana, da novembre a giugno.



PONTIFICIA FACOLTÀ
DI SCIENZE
DELL'EDUCAZIONE
AUXILIUM

Via Cremolino 141
00166 Roma

Per informazioni rivolgersi a:

Segreteria della Facoltà:

tel. 06.615.64.226

oppure 06.615.7201;

fax: 06.615.64.640;

e-mail:

segreteria@pfse-auxilium.org

aux.segreteria@pcn.net

www.pfse-auxilium.org

